

me idee, dopo averne conosciuti i bisogni, di adoperarvi i convenienti ripari; i quali non riuscirono nè fiacchi, sicche non arrivassero al punto, nè violenti, onde rendessero il rimedio peggior del male. E la gran dolcezza del vostro cuore vi diè pur' anche suavissime le maniere, perche quel, che si meditava con accortezza, si eseguisse con facilità, e quello, che si ammirava proprio nel pregio della sostanza, non si ritrovasse dipoi sproporzionato nella improprietà del modo.

Il perche da tutti coloro, appo i quali arde una qualche scintilla di zelo dell' ecclesiastica disciplina, venite Voi venerato, qual forte e suave Promotore della medesima; riconoscendo eglino di leggieri nel vostro eminente personaggio, e capo da poter' ordinarla, ove non è; e petto da poter mantenerla, ov' ella è. E quegli altri, che pregiansi di essere alla medesima avversi, o per genio di libertà secolare, o per vaghezza di corteggiana licenza, nontantosto con Voi si abbattono, che restan mortificati nella bizzarria de' loro sentimenti, e si confessan confusi nella stravaganza delle lor massime. E quel ch' è più, è che Voi tutto ciò fate senza la menoma affettazione, che ne contamini il pregio dell' Opera; anzi con una serietà sì disinvolta, e con una
ma-